

Ho sentito parlare per la prima volta a Torremaggiore della mafia innominabile dal Magistrato Domenico Seccia nel 2012 durante la presentazione del suo libro: **LA MAFIA INNOMINABILE** nel quale ha, in sintesi, scritto:

"Ero entrato a far parte della DDA di Bari. Nel marzo del 2003 Mimmo Marzano, procuratore di Bari e capo della DDA, mi assegna il territorio di Foggia e del Gargano. Mi metto al lavoro. Decine e decine di omicidi insoluti; eppure facili da leggere; l'uno in risposta all'altro; una scia di sangue impressionante. Si parlava di lotta tra pastori, tra allevatori, tra soggetti criminali. Mi impressionava il fatto che la parola mafia, quasi magica, quella che evoca scenari ben diversi (organizzazioni dedite al controllo del territorio, che aspirano alla leadership del territorio e che ammazzano per questo) non veniva mai pronunciata. Bastava ascoltare i resoconti giornalistici e televisivi dell'epoca: **non c'era mafia sul Gargano, ma solo faida**, parola che evocava meri piccoli contrasti familistici, di gruppi che si ammazzavano per un terreno, per un gregge.

C'era un tempo in cui la mafia garganica non esisteva. Bisognava vincere la credenza che fosse una magia, popolata dal potente di turno che impone il suo comando, la sua forza e la sua violenza. Non esisteva perché tutti la negavano. Anche i Magistrati che se ne occupavano. Una faida come le altre. La mafia garganica, però, esisteva, eccome. Ammazzava e ammazza."

Da allora ed oggi molte cose sono cambiate e nel maggio 2019 esce il libro di Carlo Bonini e Giuliano Foschini **"TI MANGIO IL CUORE"** che non solo ha chiarito bene che quella era vera mafia ma anche che non era la sola in Capitanata, c'è n'erano altre altrettanto feroci.

"Da tempo in Italia non esistono più soltanto la mafia siciliana, la camorra e la 'ndrangheta. C'è una quarta mafia, che oggi è la meno raccontata e conosciuta. Eppure è potente ed è la più feroce. Nelle terre che si estendono dal Gargano a San Severo, da Manfredonia fino a Cerignola, comandano le famiglie della Società foggiana e i Montanari del Promontorio. I loro tentacoli sono ormai estesi in un enorme giro d'affari internazionale. La loro violenza è arcaica e bestiale. I loro uomini firmano gli omicidi sparando al volto, perché deturpare le sembianze significa cancellare anche la memoria. C'è chi ha leccato il sangue delle vittime e chi ha fatto sparire i cadaveri dandoli in pasto ai porci. Si nasce, si

crebbe, si e muore nel culto della vendetta. Sangue chiama sangue. Dagli anni settanta a oggi gli omicidi sono stati 360, l'80 per cento dei quali è rimasto irrisolto. Tra il 2017 e il 2018 nella sola provincia di Foggia si è registrata la media di un omicidio a settimana, una rapina al giorno, un'estorsione ogni quarantott'ore. Una mattanza che ha fatto decine di morti e ha il suo inesauribile motore nella cruenta faida decennale tra due famiglie: i Romito e i Li Bergolis..” Ora lo Stato ha dichiarato guerra anche a questa mafia ed è di questi giorni l'inaugurazione della DIA a Foggia e l'aumento delle forze di polizia.

Per me non si può sconfiggere la mafia solo con la repressione perché è importante anche la questione culturale . Pochi giorni fa a Cerignola è stato scoperto un capannone dove cannibalizzavano auto di grossa cilindrata rubate all'estero e io chiedo a tutti: che giudizio dobbiamo dare di chi ha commissionato quei pezzi di ricambio? riprendo una parte del libro *TI MANGIO IL CUORE* che ben spiega il mio pensiero:

“...Alfredo Fabbrocini, che aveva lasciato la squadra mobile per andare in Sicilia e Sardegna prima di tornare a Roma, al servizio centrale operativo, prima di andarsene, di fronte a una platea di ragazzi, il sindaco di Monte Sant’ Angelo aveva regalato a Fabbrocini una pergamena e una statua di San Michele Arcangelo per ringraziarlo del lavoro svolto sulla Montagna. Della guerra combattuta contro i Li Bergolis, i Romito, i Ciavarella, i Tarantino. Si era commosso e, guardando quelle facce adolescenti che lo fissavano, ripensando ai teneri assassini di Manfredonia di una sera del novembre 2012 che volevano “prendersi la città”, aveva voluto lasciarli con la semplice verità che aveva definitivamente imparato in quella terra. Che per vincere la guerra contro la Bestia non servivano eroi. “Non è solo il mafioso che deve convertirsi. È il nostro ruolo di cittadini a essere fondamentale. Convertiamoci tutti alla legalità.”

Questa parte del libro è, per me, quella più importante....fintanto che non ci sarà quella conversione la Bestia sarà sempre troppo forte e pericolosa. Nelle scuole di ogni ordine e grado dovrebbe essere inserita una nuova materia:

***EDUCAZIONE ALLA LEGALITA'***. Solo in quel caso si potrebbero sconfiggere per sempre tutte le mafie.